

Radio Maria 12 aprile 2009, Domenica di Pasqua

La Vergine Madre testimone unica del Figlio risorto

Cari fratelli e sorelle, sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Oggi, giorno della risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo, io ho la grazia e la gioia di parlarvi della Vergine Madre testimone unica del Figlio risorto. **Christòs anìsthi, alethòs anìsthi.** Cristo è risorto. E' veramente risorto. Così si salutano tra loro i cristiani greco-bizantini. E questo saluto se lo ripetono vicendevolmente per tutti i 50 giorni di Pasqua, dalla veglia pasquale fino alla domenica di Pentecoste. Invece di scambiarsi l'usuale buongiorno o, a pasqua, invece di augurarsi "buona pasqua", tra i bizantini, il primo interlocutore gioiosamente esclama all'altro: **Christòs anìsthi,** e l'altra persona risponde con altrettanto entusiasmo: **Alethòs anìsthi.** Anche il Papa Benedetto XVI in questi anni, a Pasqua si è rivolto ai fedeli bizantini con questa espressione liturgica e beneaugurante: **Christòs anesti ek nekròn** "Cristo è risorto tra i morti". Il testo in italiano, un pò più lungo, suona così: Cristo è risorto dai morti calpestando la morte con la morte e a coloro che sono nelle tombe donando la vita. E' una frase che va oltre il semplice omaggio di augurio. E' una professione di fede e formula di benedizione: "Benedetta la risurrezione di Cristo". L'espressione "è veramente risorto" è un rafforzativo, indica la risurrezione del Signore comunicata a noi.

E a voi che mi ascoltate, nel nome della Chiesa madre esultante, in questa radiosa mattina di Pasqua, annuncio a ognuno/a di voi: Cristo è risorto. E' veramente risorto. Buona e santa domenica di Pasqua a tutti, nella pace e nella gioia della Chiesa che oggi esulta per la resurrezione del suo Signore e Dio.

In un'omelia pasquale di s. Gregorio il Teologo, il grande e impareggiabile parlatore di Dio, leggiamo: "Ora il cielo è più splendido, il sole è più alto e più sfavillante... Ora è la primavera cosmica; la primavera pneumatica; la primavera delle anime; la primavera dei corpi, la primavera visibile, la primavera invisibile. Ci auguriamo che nell'altro mondo ne siamo partecipi e, rinnovati, siamo trasferiti alla vita nuova in Cristo Gesù" (**Orat.** 44,10-12, in PG 36,618-622). Tutto, noi credenti abbiamo dalla pasqua di Cristo e dalla pentecoste dello Spirito. La Chiesa nasce e si edifica dalla Pasqua e sulla pasqua del Signore e dall'effusione del suo Spirito, primavera della redenzione. Dal giorno nuovo della risurrezione, oggi, comincia la vita redenta, la vita divina e divinizzante dei cristiani. Così siamo resi "con-corporei e con-sanguinei" del Signore, concittadini dei santi e familiari di Dio (Ef 2,19). Il cero pasquale, acceso questa notte, e che rimarrà acceso nelle celebrazioni più significative fino al giorno di pentecoste (cf Lettera circolare della Congregazione per il Culto divino, **Preparazione e celebrazione delle feste pasquali** (16/1/1988) (=

PCFP n.99), testimonia la luce di Cristo risorto che trasfigura divinamente noi suoi fedeli. Perciò il tempo pasquale (sono i 50 giorni di Pasqua, e oggi è il primo dei 50 giorni di Pasqua) diventa il momento privilegiato per lasciarci pasqualizzare, deificare e santificare dallo Spirito di Gesù risorto.

Circa la Pasqua, inizio della nostra divinizzazione, assimilazione a Cristo glorioso, ascoltate una riflessione di Benedetto XVI, nella quale il santo Padre coniuga la risurrezione di Cristo, l'assimilazione a lui della Madre assunta in cielo e la comunione eucaristica di noi fedeli. Più volte Benedetto XVI ha paragonato l'urto straordinario della morte e risurrezione del Signore ad una "fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere" del fedele. Ora il Pontefice, nel mostrare il sacramento dell'Eucaristia come "il principio di un cambiamento radicale", ha mostrato la Vergine come la prima creatura trasfigurata e totalmente assimilata a Cristo risorto. Difatti Benedetto XVI nell'esortazione apostolica **Sacramentum caritatis** 33, cf 96) scrive: Maria assunta al cielo "indica a noi, pellegrini nel tempo, quella meta escatologica che il sacramento dell'Eucaristia ci fa fin d'ora pregustare". Questa trasfigurazione radicale propria della Pasqua, trova la sua anticipazione nella Trasfigurazione di Cristo (6 agosto), la sua piena attuazione nel mistero della morte e risurrezione di Cristo capo dell'umanità redenta (oggi), manifesta la sua estensione creaturale nell'Assunzione della Vergine (15 agosto), questa stessa trasfigurazione radicale si compie per noi fedeli quando ci accostiamo al sacramento eucaristico, vero inizio misterioso della nostra divinizzazione.

Se cristianamente tutto inizia con la Pasqua di risurrezione del Signore, Maria, la donna gloriosa degli inizi, l'aurora della salvezza, che ruolo svolge in questo nuovo inizio? Vedremo dopo. Intanto noi, questa mattina, brillante di luce pasquale, accogliamo la Vergine come l'annunciatrice del giorno senza tramonto di Cristo Signore. La Vergine, Figlia di Sion, precede e accompagna Cristo "Sole che oggi ri-sorge dall'alto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte" (Lc 1,78-79). Ella è "la nuova Eva", che nel triduo santo ha condiviso il sacrificio del Figlio "nuovo Adamo" per "il riscatto dell'umana famiglia" (Pref, Collect 12).

Ecco i singoli punti che illustrerò: 1) continuità tra il Natale e la Pasqua; 2) il mistero di Maria nella luce della Pasqua; 3) la Vergine nella celebrazione del mistero pasquale; 4) la presenza della Vergine nella veglia pasquale; 5) Maria nel giorno di Pasqua; 6) la Chiesa come spiega il fatto che nei vangeli non è narrata alcuna manifestazione del Figlio risorto alla Madre?; 7) la Vergine Madre ha visto il Figlio risorto? fa parte dei testimoni della Risurrezione del Figlio?; 8) Maria fu presente alla risurrezione?

Cari ascoltatori, chi tra voi ha potuto partecipare questa notte alla Veglia pasquale, se il parroco è stato sensibile alla

presenza della Vergine nella liturgia solenne di Pasqua, ha assistito a questo pio esercizio: è "il saluto pasquale alla Madre del Risorto" al termine della Veglia pasquale, come suggerisce il **Direttorio su pietà popolare e liturgia** (= DPPL) al n.151. Il testo del saluto alla Madre del risorto si trova anche nel sussidio CEI - COMITATO NAZIONALE PER L'ANNO MARIANO, **In preghiera con Maria la Madre di Gesù. Sussidio per le celebrazioni dell'Anno mariano 1987-1988**, Città del Vaticano 1987 (= IPCM) pp.77; 80. Questo ossequio alla Madre del Risorto, esplicita i dati biblici e liturgici. Al termine della veglia di questa notte, il sacerdote è andato davanti all'immagine o altare della Vergine, e così si è rivolto all'assemblea: "Fratelli, carissimi, in questa notte, fra tutte la più santa, nella quale vegliando abbiamo celebrato la pasqua del Signore, è giusto rallegrarci con la Madre per la risurrezione del Figlio: questo infatti fu l'evento che pienamente realizzò la sua attesa, e a tutti gli uomini donò la salvezza. E come noi, li abbiamo contemplati uniti nel dolore, li esaltiamo uniti nel gaudio pasquale" (IPCM, p.80). Poi c'è stata l'incensazione dell'icona della Vergine, mentre l'organo e strumenti musicali suonavano a festa. Quindi si è intonata l'antifona Regina coeli "Regina del cielo", dopo la quale si è cantato il versetto: Rallegrati, Vergine Maria, alleluia. Il Signore è veramente risorto, alleluia. Quindi il sacerdote ha pregato: "O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio, hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore". Al termine il diacono o lo stesso sacerdote ha congedato l'assemblea pasquale.

I fedeli, che durante i 3 giorni di Pasqua, si erano associati al dolore della Vergine per la Passione del Figlio, vogliono - recita DPPL - così rallegrarsi con lei per l'evento della risurrezione" (n.151). La Chiesa latina poi per tutti i 50 giorni di Pasqua, saluterà festante e riconoscente la Vergine quale **Regina coeli**, Regina con-esaltata con il Figlio risorto nella gloria dei cieli. La Vergine Madre è la testimone unica, privilegiata del Figlio risorto e Madre del Cristo totale, cioè Madre del capo (Cristo) e delle membra (noi credenti). Benedetto XVI nell'enc. **Spe salvi**, in colloquio con la Vergine, scrive: "Dalla Croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla Croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo...La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede" (n.50).

"O Vergine pura, gioisci! Io di nuovo dico: Gioisci! Tu Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro, e ha risuscitato i morti: è la liturgia bizantina, che durante la solennissima notte della "santa e grande domenica" di Pasqua, nei due tropari mariani o inni dedicati alla Madre di Dio, associa la santa **Theotokos** alle gioie della risurrezione. Il primo tropario narra che, preceduta l'alba, le donne mirofore (portatrici di profumi)

con Maria la madre del Signore vanno al sepolcro e incontrano il Salvatore come "colui che sussiste nella Luce eterna". Ecco il testo: "Le donne mirofore al primo albore, con Maria andarono al sepolcro del Vivificante e trovarono un angelo seduto sulla pietra, che si rivolse a loro e diceva così: 'Perché cercate il Vivente in mezzo ai morti? Perché piangete l'incorruttibile come se fosse nella corruzione? Andate, annunciate ai suoi discepoli: Cristo è risorto dai morti!'".

Il secondo tropario, dal titolo "L'Angelo gridò alla Piena-di-grazia", canta che la Vergine riceve dall'angelo l'annuncio del Figlio risorto. Ecco il testo: "L'Angelo gridò alla Piena-di-grazia: O Vergine pura, gioisci! Io di nuovo dico: Gioisci! Tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro, e ha risuscitato i morti: fate festa, o popoli! Illuminati, illuminati, o nuova Gerusalemme, infatti la gloria del Signore è sorta su di te! Fa' festa adesso e gioisci, Sion, e tu, pura **Theotokos**, rallegriati nella Risurrezione di tuo Figlio". I due megalinari sono cantati dopo la IX Ode dell'**Orthros**, Ufficio del mattino di pasqua.

1. **Continuità tra il Natale e la Pasqua** Cari ascoltatori, accenno ad un felice e fecondo parallelo tra il grembo vergine di Maria, da cui è nato il Salvatore e il "sepolcro nuovo", dove fu deposto il Signore alla sua morte. Questo parallelo è importante perché mostra l'atmosfera pasquale dei vangeli dell'infanzia, dove Maria è particolarmente presente. Ancor più questo parallelo evidenzia la presenza materna ed attiva di Maria nel natale, ma non di meno nella Pasqua. Gli evangelisti insinuano una triplice connessione (quanto mai suggestiva) 1) tra il grembo vergine di Maria e il grembo vergine (nuovo) della tomba di Gesù (cf. Mt 1,18-25; Lc 1,34-35; Gv 1,13 al singolare con Mt 27,60; Lc 23,53; Gv 19,41); 2) connessione tra le fasce in cui la Madre avvolse il suo neonato (Lc 2,7b) e le bende funerarie nelle quali Giuseppe di Arimatea avvolse il corpo di Gesù calato dalla Croce (Lc 23,53a); 3) connessione tra la mangiatoia nella quale Maria adagiò il Bambino (Lc 2,7c) e il sepolcro nel quale Giuseppe di Arimatea depose Gesù (Lc 23,53b). Ed è assai importante ricordare che queste tre corrispondenze che vi ho segnalate, sono state avvertite costantemente e nitidamente, prima dalla Chiesa apostolica e poi dalla tradizione cristiana. E' la connessione tra il "sepolcro nuovo" dove fu deposto il Signore, grembo della Resurrezione (Mt 27,60; Lc 23,53; Gv 19,41) e il grembo vergine di Maria, sorgente della vita (Lc 1,35). Nella notte della risurrezione, Cristo in modo miracoloso uscì dal grembo del sepolcro, come ad opera dello Spirito Maria aveva concepito verginalmente il Verbo di Dio. Nel grembo della tomba operò l'energia dello Spirito (cf Rm 8,11); nel grembo della Vergine egualmente era stata operante l'energia dello Spirito (A. Serra, Maria secondo il Vangelo, 40-42). Come pure l'angelo, ministro del Signore all'Annunciazione (Lc 1,26-38), fu egualmente presente al sepolcro per rotolare via la pietra e annunciare la Resurrezione (Mt 28,2.6 e par).

Tra i Padri della Chiesa, citiamo s. Massimo di Torino (+ ca. 400), che sulla base dei testi evangelici, riprende il parallelo fecondo tra il grembo vergine di Maria e il "sepolcro nuovo" dove fu deposto il Signore (Serm. 38,4, in CCL 23,150). Altrettanto fa la liturgia ispanica in una **Inlatio** (prefazio) dell'ottava di Pasqua: paragona il sepolcro nuovo di Gesù, intagliato nella roccia, nel quale non era ancora stato posto nessuno, al grembo verginale di Maria, dove si era formato il corpo di Cristo. L'antica iconografia cristiana accostava la grotta della natività di Betlemme al sepolcro, grotta di Gerusalemme, dalla quale Cristo rinasce come il Vivente eterno. Maria avvolse Gesù in fasce e lo depose in una mangiatoia (Lc 2,7), come Giuseppe d'Arimatea avvolse con le bende funerarie il corpo esanime del Signore e lo depose in un sepolcro nuovo (Lc 23,53). Come per l'Immacolata altre volte abbiamo detto: il **dogma in figuris**, cioè il dogma dell'Immacolata è illustrato dall'arte figurativa, così qui abbiamo la fede nella risurrezione **in figuris**: l'arte figurativa rende visibile la risurrezione di Cristo.

S. Agostino d'Ippona (+ 430) nella settimana di Pasqua, commentando Gv 20,19-23 (la manifestazione del Risorto a Maria di Magdala), accosta la Resurrezione al concepimento verginale. Agostino si domanda: "Come avvenne la Resurrezione? Come poté Cristo entrare nel Cenacolo a porte chiuse ed esser visto, toccato dai discepoli? Come era avvenuto ancor prima il concepimento di Maria?". E s. Agostino risponde: Il medesimo miracolo che si verificò nel concepimento verginale continua alla Resurrezione. "Ben prima che risorgesse, il Signore nascendo passò per delle porte chiuse" ("Iam tunc Dominus antequam resurgeret, per clausa ostia natus est" (Disc. 247,2, in NBA XXXII/2,710; cf.709-711). L'esegeta E. Testa, interpretando alla luce del NT, Ez 44,1-2 Ezechiele parla della porta esterna del santuario, posta ad oriente, porta chiusa, dove nessuno potrà passare xé c'è passato il Signore, il biblista E. Testa osserva: si comprende che alla Resurrezione (Gv 20,19), come alla nascita (Lc 2,7), Gesù Cristo è passato per una porta chiusa: nel concepimento il Verbo entra in Maria senza infrangerne la verginità, alla risurrezione Cristo pasquale entra nel Cenacolo senza forzarne le porte. Ecco perché nell'arte il sepolcro è rappresentato come intatto: il Signore è risorto senza romperne i sigilli. Un tropario bizantino della VI Ode della V Domenica di Pasqua, stabilisce un significativo paragone tra la verginità di Maria e l'uscita di Cristo dal sepolcro: "Nell'incarnarti, tu (Signore) non hai aperto le porte chiuse della Vergine, né hai rotto i sigilli del sepolcro, o Re del creato. Ci hai aperto le porte del paradiso".

2. Il mistero di Maria nella luce della Pasqua. L'intero mistero di Maria si illumina alla luce della Pasqua di Cristo. Perché è proprio al mattino di Pasqua che si ha la concretezza della maternità divina della Vergine verso Cristo e le membra di Cristo che siamo noi. L'angelo della Resurrezione annuncia alle

donne fedeli che si recano al sepolcro: "Voi cercate Gesù Nazareno, 'il Crocifisso'!" (Mc 16,6). Tale annuncio indica che Cristo risorto è il Crocifisso, ossia l'annunciato a Maria di Nazaret (Lc 1,26-38), il "nato santo" dalla Vergine (Lc 1,35). Maria è la Madre gloriosa che, dalla destra del Figlio risorto, mostra il Salvatore alla Chiesa che celebra la Pasqua. Ella è inserita intrinsecamente nel mistero di Cristo, mistero pasquale, per il fatto che la Pasqua del NT segna l'inizio della creazione nuova. E il concepimento della Vergine a Nazaret è già creazione nuova (Lc 1), è creazione pasquale, anticipo della gioia e della novità della risurr. Non a caso varie omelie pasquali dei Padri parlano, come diremo dopo, della Vergine presente alla risurr del Figlio. Non senza fondamento alcuni libri liturgici antichi riportano riferimenti mariani nella notte di Pasqua e nel tempo pasquale. Non sarà solo per un fatto devozionale che la Chiesa di Roma prevede la venerazione della Madre del Signore nel triduo pasquale.

3. La Vergine nella celebrazione del mistero pasquale

Discepolo perfetta del Signore (MC 35), la Vergine durante la santa quaresima ha illuminato ai credenti il cammino di conversione e di docilità agli impegni battesimali (cf. SC 109-110). In effetti il sussidio IPCM, per il tempo quaresimale osservava: "Mentre i fedeli si preparano a celebrare la Pasqua, ascoltando con più abbondanza la Parola di Dio, dedicandosi alla preghiera e alla penitenza e alle opere di carità, ravvivando il ricordo del battesimo e seguendo Cristo sulla via della Croce, la beata Vergine può essere immagine del discepolo che ascolta fedelmente la Parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente 'al Calvario' per morire con lui (cfr 2 Tm 2,11)" (IPCM p.74). Il giovedì santo sera, nella Messa **In Coena Domini**, "dopo la comunione e prima dell'orazione si sarebbe potuto, opportunamente introdotto, cantare il 'Magnificat' nello spirito richiamato nella 'Redemptoris Mater', n.35-37" (IPCM p.76). Il "Pange lingua" - inno che ha accompagnato la reposizione del pane consacrato al termine della Messa - faceva menzione dell'intimo nesso fra l'Eucaristia e Maria: "fructus ventris generosi...nobis natus ex intacta Virgine".

La lettera circolare della Congregazione per il Culto divino, **Preparazione e celebrazione delle feste pasquali** (16/1/1988), fra i pii esercizi, contemplava la "memoria dei dolori della beata Vergine Maria", il venerdì santo (n.72). Difatti si suggeriva che, terminata l'adorazione della Croce, davanti all'icona mariana "può aver luogo nella stessa 'Celebrazione della Passione del Signore' una sobria memoria della presenza della Vergine e del discepolo presso la Croce: in tal modo apparirà con maggiore evidenza come la Madre di Gesù sia 'congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo' (SC 103)" IPCM p.77. Il testo della memoria di Maria presso la Croce si trova nelle pp.78-79. La stessa lettera Preparazione e celebrazione delle feste pasquali contemplava per il sabato santo la "venerazione dell'immagine della beata Maria

Vergine Addolorata" (n.74). Un'invocazione delle lodi mattutine del sabato santo descriveva la Vergine vicino alla Croce e al sepolcro. Tra il venerdì di passione e la domenica di risurrezione, il sabato santo è il giorno dell'attesa. Maria - che ha atteso "intrepida la vittoria pasquale" (Pref, Collect 15) - lo colma della sua presenza: in quel giorno tutta la fede e la carità della Chiesa è come raccolta in lei, che nel **triduum mortis**, nei 3 giorni di morte, è presentata quale unica fedele. Più che a Betlemme, ella soffre le doglie del parto sul Calvario, presso la Croce, nei tre giorni di Pasqua. Nella tensione dell'assenza fatale di Gesù sposo, la Vergine si presenta ai credenti quale figura luminosa, che con fede certa preannuncia la vita nuova, vita senza più tramonto né oscurità.

"Socia" generosa del Signore (LG 56), Maria è venerata nella celebrazione del mistero pasquale, centro unico della nostra fede: "La Chiesa celebra in primo luogo l'opera di Dio nel mistero pasquale di Cristo, e in esso trova la Madre intimamente congiunta con il Figlio: nella passione del Figlio, infatti, la beata Vergine 'soffrì profondamente con il suo Unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di lui, consentendo amorosamente all'immolazione della vittima da lei generata' (LG 58); nella sua risurrezione fu ricolma di gioia ineffabile" (PCM 10). Maria, "la nuova Eva", accompagna e condivide il sacrificio del "nuovo Adamo" per "il riscatto dell'umana famiglia" (Pref, Collect 12).

4. La presenza della Vergine nella Veglia pasquale

La gioia di Maria all'annunciazione raggiunge il suo culmine nella gioia pasquale dei discepoli. Quale Madre del popolo redento, ella nella Veglia pasquale riconosce nei discepoli del Figlio la sua vera discendenza. Nella notte santa di Pasqua, questa notte, Maria è stata invocata nelle Litanie dei santi, di lei si è fatta memoria nella professione di fede battesimale e nelle intercessioni della Preghiera eucaristica. La Vergine gloriosa, che gioisce con i santi per la resurrezione del Figlio, è presente nel fonte battesimale della rinascita dei figli, e nel convito eucaristico come colei che svela loro le qualità divine del pane celeste.

"La pietà popolare ha intuito che l'associazione del Figlio alla Madre è costante: nell'ora del dolore e della morte, nell'ora del gaudio e della risurrezione" (DPPL 149). Da qui il pio esercizio "Il saluto pasquale alla Madre del Risorto" al termine della Veglia pasquale (DPPL 151). Il DPPL 151 specifica: "Al termine della Veglia pasquale o dopo i II Vesperi della Domenica di Pasqua, si compie un breve pio esercizio: si benedicono dei fiori, che saranno distribuiti ai fedeli in segno di gioia pasquale, e si rende omaggio all'immagine dell'Addolorata, che talora viene incoronata, mentre si canta il **Regina coeli**. I fedeli, che si erano associati al dolore della Vergine per la Passione del Figlio, vogliono così rallegrarsi con lei per l'evento della risurrezione" (n.151).

5. Maria nel giorno di Pasqua

La Vergine Maria oggi, giorno di pasqua, è ricordata nella liturgia delle Ore nel **Magnificat**, ed è acclamata nel canto dell'antifona mariana del **Regina caeli** nella Compieta, antifona pasquale, recitata 3 volte al giorno, al posto dell'Angelus Domini, dai fedeli oranti per tutti i 50 giorni di Pasqua. Nel rito bizantino, al posto dell'inno mariano **Axion estin**, si canta il secondo megalinario pasquale "L'Angelo gridò alla Piena-di-grazia". In tutte le Ore dell'ufficio del giorno di Pasqua e dell'Ottava nel rito bizantino si ripetono gli **Stikirà**, cioè dei tropari intercalati ai versi dei salmi, inneggianti alla **Theotokos** e alle donne mirofore che vanno al sepolcro.

"L'affermazione liturgica, secondo cui Dio, ha riempito di gioia la Vergine nella risurrezione del Figlio, è stata, quasi rappresentata dalla pietà popolare nel pio esercizio dell'"**Incontro della Madre con il Figlio risorto**": la mattina di Pasqua due cortei, l'uno recante l'immagine della Madre Addolorata, l'altro corteo recante l'immagine di Cristo risorto, si incontrano per significare che la Vergine fu la prima e piena partecipe del mistero della risurrezione del Figlio" (DPPL 149).

La stessa gioia pasquale si riscontra nelle processioni che hanno luogo in certe regioni d'Italia. Il rito de "La Madonna che scappa", cioè la Madre che corre incontro a Cristo risorto nella processione a **Sulmona** la "Siena degli Abruzzi". A **Enna**, in Sicilia, il pomeriggio del giorno di Pasqua, oggi pomeriggio, alla porta santa del duomo della città, Gesù e sua Madre si vedono, e come un figlio e una madre che non speravano più di potersi riabbracciare, si corrono incontro. A **Riesi**, in provincia di Caltanissetta, il giorno di Pasqua, oggi, la statua della Madonna ammantata di nero, gira per il paese alla ricerca del Figlio scomparso dal sepolcro, finché lo incontra tra l'esultanza della folla. A **San Biagio Plàtani** (Agrigento) il giorno di Pasqua si rappresenta l'incontro del Figlio risorto con la Madre.

In tutte queste processioni si tocca il fatto delle apparizioni di Cristo risorto alla Madre, evento non ricordato dai 4 vangeli, ma che la tradizione patristica, artistica e la tradizione orientale compresa quella liturgica, hanno sempre affermato: "E' convinzione della Chiesa orientale che la Vergine non abbia dovuto essere esclusa dal privilegio delle pie Donne e sia stata forse la prima a vedere il Figlio risorto" (scrive il compianto sacerdote greco-melkita Giorgio GHARIB, **Le Icone festive della Chiesa ortodossa**, Milano 1985, 186). La tradizione qui va intesa come il "non detto" dalla bibbia, o l'esplicitazione di quanto nella bibbia è implicito. La tradizione rende visibile, dà fulgore ad una luce che era rimasta quasi nascosta. E' un pò come per il dogma dell'Immacolata concezione, si trattava di una verità di fede, di una luce nascosta, che la Chiesa con la proclamazione del dogma nel 1854 ha messo in evidenza nella sua luce piena.

6. La Chiesa come spiega il fatto che nei vangeli non è narrata alcuna manifestazione del Figlio risorto alla Madre?

Ecco tre risposte:

1) la prima ci viene dal biblista domenicano e fondatore dell'Ecole biblique dei domenicani a Gerusalemme, Marie Joseph Lagrange (+ 1938), il quale faceva questo ragionamento: "La pietà dei figli della Chiesa ha la certezza che Cristo risorto apparve prima alla sua SS.ma Madre...(però) Maria appartiene ad un ordine trascendente dove è associata come Madre alla paternità divina su Gesù". Maria non ha bisogno, come noi, di queste prove storiche per accertare la risurrezione del Figlio (Meditazioni mariane, 126-127).

2) La seconda risposta ce la offre un padre della Chiesa del sec. XX R. Guardini, studioso italo-tedesco molto apprezzato da papa Ratzinger. Guardini scriveva: Nei vangeli "non viene raccontato che Gesù sia apparso alla Madre dopo la risurrezione". "Questa mancata citazione della Madre appartiene a quel velo di riserbo che avvolge la persona di Maria" (**La Madre del Signore. Una lettera**, Morcelliana, Brescia 1989, 55). Il prodigio di Dio nella Vergine non è spiegabile fino in fondo: va accolto nella fede. Si vuol dire: donna di fede integra e totale, Maria non ha bisogno, di vedere con gli occhi umani e di toccare il Figlio risorto come noi terreni. Ella vive in una dimensione superiore al nostro orizzonte umano.

3) Emilio Campana, eruditissimo mariologo del 1900, fa leva sull'intuizione della pietà cristiana, la quale immagina che Cristo sia apparso alla Madre subito dopo la risurrezione. Campana annota: "Gli evangelisti non lo dicono, forse perché Maria sempre schiva delle comparse, sempre fedele al suo programma di inarrivabile umiltà, e di profondo nascondimento, conservò sepolto nel segreto del cuore questo nuovo favore, per farne un nuovo oggetto delle sue silenziose meditazioni. L'intuizione però, molte volte, tanto sicura, della pietà cristiana ce l'ha rivelato".

E nell'antichità cristiana che cosa si pensava a riguardo?

Nel III sec. Ippolito di Roma ragionava così: Il fatto che Gesù risorto si manifesti alle donne fedeli, induce ad affermare che nel giardino della Resurrezione ella non è presente, perché è già entrata pienamente nella comunità celeste del Figlio. Ormai la Madre vive nella dimensione nuova, del tutto superiore alle consuetudini con cui gli uomini possono percepire la Resurrezione. Poi nell'antichità si faceva quest'altro ragionamento: mentre la Madre annuncia il Figlio subito dopo l'annunciazione, le donne fedeli annunciano il Risorto dopo la sua risurrezione. Questa è la spiegazione più plausibile. Nei vangeli, forse, non si parla direttamente della Vergine alla Resurrezione, perché l'annunciazione si presenta per lei come l'inizio della sua Pasqua. Per cui ciò che a partire dal giorno di Pasqua-Pentecoste, si afferma delle pie donne, degli apostoli e dei discepoli, per la Madre è attestato fin dall'annuncio ricevuto a Nazaret, all'inizio quindi del NT. In effetti i Vangeli dell'infanzia (Lc 1-2; Mt 1-2) non si fondano

sull'annuncio pasquale, e non sono redatti dopo la Resurrezione? Non per nulla il più antico Cronografo e Calendario liturgico di Roma (ca. 336), per il giorno del Natale del Signore annunciava nella sua rubrica: "Natale Domini in carne. Pascha". Inizio vero della Pasqua, il Natale raggiungerà il suo apice sulla Croce, e porterà i suoi frutti a partire dal mattino di Pasqua. E la Vergine, oltre che a Betlemme, genera il Figlio anche sul Calvario. La nascita a Betlemme segna l'inizio della maternità divina (Lc 1-2), la quale sarà mostrata in tutta la sua ampiezza nell'evento pasquale. Difatti dal giorno della Resurrezione, Cristo per sempre sarà predicato quale Gesù Nazareno, nato dalla Vergine di Nazaret. In quest'ottica si può asserire: mentre Maria vede l'inizio della salvezza, i discepoli ne vedono la fine. H. U. von Balthasar scrive: "Quando i discepoli sul monte degli ulivi diventano testimoni dello scomparire di Gesù dalla terra in direzione del Padre...essi 'vedono' l'invisibile punto finale dell'avvenimento di cui Maria 'vide' l'inizio nel colloquio con l'angelo dell'annunciazione". O anche la fede piena, richiesta a Pasqua ai discepoli, in Maria è operante fin dall'annunciazione: la sua collaborazione all'opera della salvezza, è pasquale già dall'annuncio del Signore (Lc 1,38; cf 8,21 e par.; LG 53; 55; 61-62; MC 17; 57).

Si vuol dire: l'Annunciazione alla Vergine dà inizio alla sua missione pasquale. Maria è testimone di Cristo Dio, non solo a partire dal mattino di Pasqua, ma fin dal suo Natale a Betlemme. Essendo la prima evangelizzata all'annunciazione, ella è la prima evangelista e evangelizzatrice già nella visitazione ad Elisabetta e alla famiglia di Zaccaria (Lc 1,39-45). Infatti nella visitazione, esultando di gioia pasquale, Elisabetta e Giovanni Battista accolgono il Signore presente nel grembo della Vergine (Lc 1,41-44) (cf H. Crouzel, **La mariologia di Origene**, pp.81-85), come i discepoli accolgono il Signore dal giorno di Pasqua e lo annunciano dal giorno di Pentecoste. Il fatto che Maria viva e annunci i contenuti della Pasqua fin dall'annunciazione, ha indotto forse gli evangelisti a dare maggiore rilievo più che a lei, alle donne fedeli e ai discepoli, che il mattino di Pasqua si recano alla tomba vuota. In proposito va osservato che, mentre la Chiesa apostolica, illuminata dalla Resurrezione, si interroga sulle origini storiche di Cristo, risalendo fino a Betlemme (Lc 2,15), e scopre il segno del Natale, mediante il segno per eccellenza della Resurrezione, la Vergine fin dal ritrovamento del Figlio nel tempio, meditando tutto nel proprio cuore (Lc 2,51), vive la sua Pasqua, già illuminata dal mistero natalizio.

7. La Vergine Madre ha visto il Figlio risorto? Fa parte dei testimoni della Risurrezione?

I 4 vangeli, abbiamo appena notato, non parlano delle apparizioni del Risorto alla Madre. Per questo fin dall'antichità i credenti si sono chiesti con insistenza: la Vergine Madre ha visto il Figlio risorto? Ella sta nel giardino della Risurrezione per annunciare lei stessa ai discepoli che si

recano al sepolcro vuoto il Risorto? Vi porto alcune testimonianze dei Padri della Chiesa, poi di tre testimoni autorevoli ed eminenti del nostro tempo e infine la testimonianza della tradizione artistica.

Tra i Padri della Chiesa esiste una duplice tradizione. Alcuni Padri (ad es. Origene, Ippolito di Roma, Cirillo di Alessandria, Basilio, Gregorio di Nissa, Teofilo di Alessandria, Giovanni Crisostomo...) trascurano la presenza materna della Vergine nella Pasqua del Figlio, fino a rilevare che nel giardino della Risurrezione non è presente la Madre, poiché è già gloriosa alla destra del Figlio nel cielo. Inoltre, e qui ripeto, per farmi capire, la Madre annuncia il Figlio dopo l'annunciazione, cioè fin dall'inizio della sua chiamata a Madre del Verbo di Dio (ricordo ancora l'evento della visitazione, dove Maria annuncia e porta Gesù alla parente Elisabetta e alla casa di Zaccaria), mentre le donne andate al sepolcro, annunciano il Signore risorto dopo la Resurrezione. Ma in genere quasi tutti gli altri Padri dicono che la Madre a Pasqua per prima vede il Figlio risorto. Il documento più antico che si può addurre in proposito è il **Diatessaron** o "Vangelo concordato" di Taziano (II sec.). Nel commento che ne ha fatto Efrem Siro (+ 373), il cantore di Maria, si può dire che la coscienza cristiana avverte con certezza questo fatto: la prima manifestazione di Gesù risorto a sua Madre appare del tutto ovvia. Come ella fu partecipe del dolore del Crocifisso il venerdì santo, così ella dovette per prima gioire della gloria del Risorto. Per s. Efrem Maria è la prima annunciatrice del Figlio risorto. In lui leggiamo questo invito del Risorto alla Madre: "Va", annuncia ai miei fratelli: 'Io salgo al Padre mio e Padre vostro'(...). Maria, come fu presente al primo miracolo (di Cana?), così ebbe le primizie della risurrezione dagli inferi". Questa tradizione, ripresa da altri Padri del IV-V sec., si è mantenuta costante in oriente fino ad oggi. Si sostiene: come Maria era a Cana, dove era avvenuto il primo miracolo di Gesù, così ella ebbe le primizie del miracolo dei miracoli: la risurrezione. La Madre ha visto il Figlio risorto mentre usciva glorioso dal sepolcro (s. Efrem).

Anche nella tradizione latina, stando alla testimonianza di s. Girolamo di Stridone (+ 419/420), dopo l'Ascensione, Maria visse in compagnia degli Apostoli, quale prima testimone tra i testimoni della Resurrezione. Ella "conversatur autem cum testibus sanctae resurrectionis et ipsa testis": ella, in effetti conversa con i testimoni della santa resurrezione, ed è testimone ella stessa (Epist. 9,4, in PL 30,129; cf nn.3-4, col.128-130). Poco prima anche s. Ambrogio di Milano (+ 397) aveva ammesso senza esitazione: "Maria vide la risurrezione del Signore, anzi per prima la vide". Secondo s. Giovanni Crisostomo (+ 407), Maria e le altre donne del Calvario ricevono il privilegio di vedere per prime Gesù Risorto e i primi frutti della redenzione. Prima degli Apostoli, ma assieme a Maria di Magdala, sempre secondo s. Giovanni Crisostomo, la Madre giunge alla fede perfetta, quindi alla visione di Cristo risorto (In

Mat. hom. 88,2, in PG 58, 777; In Mat. hom. 89, 2-3, in PG 58, 778). Per Romano il Melode, il massimo dei poeti antichi bizantini, Maria è la prima a vedere Cristo risorto. Nel cantico sulla compassione della Vergine, Romano il Melode pone sulle labbra di Gesù, per consolare sua Madre, queste parole: "Abbi fiducia o Madre, perché sarai la prima a vedermi uscire dalla tomba". Ildefonso di Toledo (+ 667) dà per scontata la teofania del Signore alla Vergine, che fa parte dei testimoni privilegiati della Resurrezione. Nella **Inlatio** della Messa del sabato dell'ottava di pasqua, s. Ildefonso dice che nel corpo glorioso di Cristo, Maria riconosce le medesime membra che si erano formate nel suo grembo verginale. In una **Inlatio** della Veglia pasquale, s. Ildefonso narra che la Chiesa partorisce senza dolore i cristiani, come Maria senza dolore aveva partorito Cristo a Betlemme.

Per l'orientale Giorgio di Nicomedia (IX sec.), Cristo onora la Madre con la prima manifestazione. Egli sostiene: "A lei per prima fu dato l'annuncio della divina risurrezione: come infatti gioì dell'ineffabile incarnazione, così esultò per l'apparizione e lo splendore del Figlio risorto (...). A lei sola il Signore mostrò i prodigi della risurrezione, in modo più alto che agli Apostoli e alle donne fedeli, al di sopra della stessa comprensione delle intelligenze angeliche. Perciò immediatamente, e prima fra tutti l'avvolse la luce radiosa, il lieto fulgore della risurrezione (...). Come nel nascere, (Signore), recasti alla Madre per prima la gioia, così apparì a lei per annunciarle per prima il gaudio della tua risurrezione. Manifestati a lei, tu che sempre rimani con lei, serbandola invincibile!" (Oratio 9 (La Vergine al sepolcro), in PG 100,1495-1499). In Simeone Metafraste (+ ca. 1000) si legge: Maria, "che era stata presso il sepolcro senza mai staccarsene, vide tutto chiaramente (...). Il gioioso annuncio della risurrezione, dunque, sembra che fu dato a lei per prima ed essa poté vedere, per quanto fu possibile, lo splendore del Figlio" (Vita di Maria, n.36, in TMPM 2, 1005-1006).

Per s. Ignazio di Loyola (+ 1556), fondatore dei Gesuiti, "Gesù è apparso anzitutto a 'Nostra Signora'. Anche se la Scrittura non lo dice espressamente, essa presuppone che noi abbiamo l'intelligenza della fede" (Esercizi 220, 299). La Madre, per s. Ignazio, a Pasqua vede il Figlio risorto: egli apre la IV settimana degli esercizi, la prima contemplazione, con questo titolo: Maria vede Gesù risorto, Gesù è apparso a tutti, tanto più alla Madre.

Ascoltate questo aforisma della tradizione del monachesimo orientale e occidentale, che io estendo senza forzature alla Vergine. Il detto recita: il monaco, colui che vigila accanto a Cristo risorto, è il cittadino del cielo, pur vivendo ancora su questa terra. Ebbene l'anima del monaco, fin da questo esilio terreno, se dotato di un'intensa vita spirituale, è **sicut nox paschalis, quoniam vidit Christum resurgentem ex mortuis**, l'anima del monaco è "come la notte pasquale, poiché vede Cristo mentre risorge dai morti". Tanto più questo detto può essere

applicato a Maria: grazie alla sua fede senza eguali, la Madre è come la notte pasquale, che vede il Figlio mentre risorge dai morti.

8. La **Madre fu presente alla risurrezione del Figlio?** Vi cito il pensiero di 3 testimoni autorevoli: 1) il vesc. emerito di Udine Alfredo Battisti; 2) Giovanni Paolo II; 3) il vesc. T. Bello.

1) Il vesc. A. Battisti di Udine nella Lettera pastorale **Maria, segno di speranza pasquale in Friuli** del 1979, ha scritto: "La Pasqua della Madonna è il mistero mariano del nostro secolo...I Padri, i Teologi e il Magistero della Chiesa si sono soffermati più diffusamente (nel passato) sul rapporto di Maria col mistero dell'Incarnazione. Più ristretta è stata la riflessione sulle relazioni della Madonna col mistero della Pasqua. Sono convinto che la riflessione teologica e l'intervento del magistero si svilupperà in futuro su questo tema, data l'accresciuta attenzione del nostro tempo al mistero della risurrezione di Cristo".

2) Per Giovanni Paolo II Maria è la testimone privilegiata del Risorto. Il Pontefice ne parlò il 4 aprile 1994, Lunedì dell'Angelo. E nel consueto appuntamento del mercoledì, il 21/5/1997, Giovanni Paolo II fece notare: "Come potrebbe (Maria) essere stata esclusa dal numero di coloro che hanno incontrato il suo divin Figlio risuscitato dai morti?...Sembra ragionevole pensare che Maria abbia avuto un contatto personale col Figlio risorto, per godere anche lei della pienezza della gioia pasquale...La Vergine Santissima è probabilmente stata testimone privilegiata anche della risurrezione di Cristo, completando in tal modo la sua partecipazione a tutti i momenti essenziali del Mistero pasquale".

3) Il vesc. T. Bello non si meraviglia che i vangeli non riportino alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto. Infatti, per T. Bello, mentre gli apostoli e i credenti furono testimoni del Risorto, Maria è testimone della stessa risurrezione. "Molti si chiedono sorpresi - dice il vesc. T. Bello - perché mai il Vangelo, mentre ci parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tante persone, non ci riporti invece alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto. Io - aggiunge T. Bello - una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno...E perché non c'era bisogno? Perché lei, unica, fu presente alla risurrezione: Maria fu certo presente alla risurrezione: Maria fu certo presente a questa peripezia suprema della storia, come fu presente, unica, al momento dell'Incarnazione del Verbo e alla sua venuta nel mondo, divenendo così la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo. Ora, all'uscita di Gesù dal grembo verginale di pietra, il sepolcro, nel quale nessuno era stato ancora deposto, diveniva la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio". Conclude T. Bello: "Gli altri (gli apostoli e i discepoli) furono testimoni del Risorto; lei, la Madre, fu testimone della stessa risurrezione del Figlio. L'argomentazione di don Tonino è: se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso

tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio: sarebbe, chiosa il vescovo - l'unica assenza; e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata". E a conferma di ciò, T. Bello ricorda la prefigurazione del terzo giorno, indicata in altri due episodi del vangelo: il ritrovamento di Gesù nel tempio, avvenuto al terzo giorno dal suo smarrimento e il miracolo delle nozze di Cana avvenute al terzo giorno, in cui Gesù si trovava colà con la Madre e i suoi discepoli. Maria, dunque, conclude T. Bello, è colei che ha a che fare col terzo giorno, a tal punto che non solo è la figlia primogenita della Pasqua, ma in certo senso è anche la Madre del terzo giorno di Pasqua.

La tradizione artistica che cosa testimonia sulle apparizioni di Cristo risorto a sua Madre? Il biblista e arcivescovo G. F. Ravasi nella Prefazione allo studio di Maria Cecilia Visentin, **Bibbia e arte. I percorsi della cultura e della fede**, ed. Messaggero, Padova 2006, scrive: L'arte riesce spesso a "rendere visibili risonanze segrete del testo sacro, a far germogliare potenzialità che l'esegesi scientifica solo a fatica conquista e talora del tutto ignora". Ecco allora 4 esempi dell'arte.

1) In un affresco di Santa Reparata, basilica ipogea del duomo di Firenze, la Vergine Maria, la Signora dell'alba del giorno nuovo che non conosce tramonto, è rappresentata accanto al Figlio mentre risorge.

2) A Gerusalemme nella basilica del Santo Sepolcro, vicino al coro dei Francescani, c'è la cappella delle apparizioni di Cristo risorto alla Madre, fatto sempre sostenuto dalla tradizione e dall'arte cristiana. Questa cappella sta al lato opposto dell'entrata della basilica (questa cappella è il luogo ufficiale delle celebrazioni liturgiche dei Francescani, che hanno qui il loro coro per la preghiera comunitaria). In questa cappella si conserva il SS.mo Sacramento, e i fedeli vi venerano da secoli la colonna della flagellazione: un tronco di colonna di porfido alta m.0,75. Dietro questa cappella vi è il convento dei Francescani, addetti all'ufficiatura della Basilica.

3) Una tavola del maestro siciliano Salvatore Fiume del 1988 (Collezione privata) raffigura Gesù risorto che appare a sua Madre. Salvatore Fiume, morto nel 2000, presenta la Vergine inondata di splendore mentre con pupille scure e con sguardo teneramente aperto al sorriso fissa il volto del Figlio risorto. Stranamente la figura di Cristo, pur sprigionando una festa di luce per la Madre e per tutto il monte Calvario, resta immerso nell'oscurità. Una spiegazione verosimile potrebbe intravedere in Cristo risorto, ancora viva la memoria della Passione, di cui sono segno le tre Croci che si stagliano all'orizzonte tra il Figlio e la Madre.

4) Nel santuario di Loreto, nella Cappella tedesca si osserva un affresco di Ludovico Seitz (Roma 1844-1908) che nel 1901/2 raffigurò Gesù risorto nell'atto di apparire radioso alla Madre, la quale tende le braccia verso di lui con trasporto

materno, nello stupore e nel gaudio. Contro l'invadente naturalismo veristico, Seitz si rifugiò nella pittura del '400, il gotico (cf EC 11,268). La pietà popolare ritiene la scena dell'affresco di Ludovico Seitz come un evento realmente accaduto, e la motivazione è: troppo era l'amore del Figlio per la Madre e della Madre per il Figlio.

Conclusione

Oggi, giorno di pasqua, contempliamo la Vergine, Madre del Cristo totale: è la maternità pasquale di Maria, ossia la maternità di Betlemme in lei matura presso la Croce, quando il Figlio la chiama ad essere Madre dei suoi discepoli. Maternità che si manifesta la notte di Pasqua. Secondo Ildefonso di Toledo (+ 667), "agnoscit Mater membra quae genuit": la Madre nella risurrezione del Figlio, riconosce i figli nel Figlio. Nel corpo glorioso del Figlio, la Vergine questa notte ha riconosciuto le medesime membra che si erano formate nel suo grembo verginale. Le membra che Maria in questa notte santa ha riconosciute come membra da lei generate, sono costituite dai rinati nel battesimo e dalle membra dei credenti; per queste membra generate dalla Vergine Madre presso la Croce e da lei riconosciute questa notte, la Chiesa chiede per la sua potente intercessione, la gioia della vita senza fine, la remissione dei peccati e il pane eucaristico, farmaco di immortalità.

Prima di concludere vi ricordo che tra i pii esercizi per il tempo di Pasqua, il sussidio IPCM propone la recita del dialogo fra la Vergine e le pie discepole, dove si constata che Maria, docile nell'ascolto della Parola, sperimenta profondamente la Risurrezione del Figlio (pp.304-306). Poi è prevista la celebrazione della **Via Lucis** come seguito e culmine della **Via Crucis**. La **Via Lucis** (cf AA. VV., **Via Lucis**, Leumann 1990, pp.152) prevede 14 stazioni, che comprendono la lettura di una pericope evangelica o degli Atti degli Apostoli, seguita da una riflessione, dalla preghiera e canto. La **Via Lucis**, illuminata dalla fede della Madre gloriosa con il Figlio nel cielo, intende continuare il cammino spirituale degli apostoli e dei primi discepoli, che passarono dallo sconforto della passione e morte allo stupore e alla gioia dell'incontro con il Risorto. Nel santuario mariano di Pompei il pio esercizio della **Via Lucis** è celebrato ogni giorno alle ore 16,30: vuol ricordare la fede e discepoli passati dalle tenebre alla luce della grazia (Col 1,13; Ef 5,8).

Il nostro prossimo incontro sarà domenica 10 maggio, e svilupperemo questo tema: **Con Maria, la prima missionaria del Signore, alla riscoperta della carità integrale**. La visitazione di Maria in Giudea alla parente Elisabetta. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese e generosa attenzione.

Maria, l'annunciata dal Signore, oggi lei annuncia a noi: il sacrificio pasquale del Figlio ha riscattato l'umanità. Pertanto: "O Vergine pura, gioisci! Tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro, e ha risuscitato i morti". "Regina dei cieli, rallegrati, alleluia: Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia. è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia".

p. Sergio Gaspari, SMM

Centro Mariano Monfortano

Roma 10 marzo 2009